

Meno tasse ai più poveri col taglio dei contributi

Cambia il meccanismo: sconto massimo a 1.200 euro al mese

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Ne hanno discusso riservatamente per giorni. Hanno valutato pregi e benefici dell'una e dell'altra opzione. Ora «la decisione è presa». All'affannosa ricerca dell'equilibrio perfetto fra costi (i dolorosi tagli di spesa) e benefici (stimolo alla ripresa e voti nelle urne) sull'asse Tesoro-Palazzo Chigi hanno avuto un'idea che stravolgerà l'impianto dei mille-euro-per-dieci-milioni fin qui raccontato. Il decreto di domani del governo darà di più a chi (sulla carta) ha meno: il beneficio fiscale da ottanta euro al mese (massimo, la media sarà inferiore) non si concentrerà su chi ne dichiara 1.500 netti, ma su chi si trova attorno a una soglia di 1.200, e poi allargato ai redditi molto bassi.

L'ipotesi fin qui nota prevedeva un aumento rilevante delle detrazioni fiscali per i redditi fino ai 25mila euro an-

nui lordi (1.500 netti al mese, per l'appunto). Questa soluzione aveva però un paio di controindicazioni. Anzitutto lasciava fuori coloro i quali guadagnano meno di ottomila euro, quelli che nel gergo dei tecnici si chiamano «incapienti» perché non raggiungono la soglia minima oltre la quale si pagano le tasse. Poiché nel frattempo Renzi aveva promesso un sostegno anche a loro, al Tesoro si sono visti costretti a studiare in tutta fretta un meccanismo diverso, un bonus con nuove coperture (era necessario almeno un altro miliardo) e dalla complicata soluzione tecnica. In ogni caso lo sconto «parallelo» sarebbe stato parecchio inferiore rispetto al beneficio garantito ai redditi più alti.

La decisione di Renzi di aiutare i più poveri ha di fatto stravolto la filosofia di un progetto che prometteva di restituire di più a chi paga più tasse. Così, nel tentativo di dare maggior sollievo ai più deboli, è spuntata la soluzione B. Via le detra-

zioni, si interviene sugli oneri sociali. Invece di calcolare una complicata curva di quanto detrarre, il decreto taglierà gli oneri sociali a carico del lavoratore del 5-6%. Lo Stato si comporterà come un sostituto d'imposta, pagando la differenza sulla quota prevista normalmente in busta paga.

Il testo del decreto è ancora in lavorazione, ma le conseguenze del nuovo impianto su come verrà distribuito il bonus sono chiare: non si concentrerà su chi guadagna 1.500 euro al mese ma su una soglia che probabilmente si aggirerà fra i 1.200 e i 1.300 euro. Poiché si tratta del taglio orizzontale di una tassa, la differenza fra classi di reddito sarà meno accentuata. Non sarà in ogni caso un sussidio, perché chi paga più contributi Inps - e dunque lavora di più - in busta avrà uno sconto più alto.

Ciò che non cambierà invece è il costo complessivo della manovra e dei tagli necessari a finanziarla. Renzi ne ha promes-

si per 4,5 miliardi, le voci sono quelle note: riduzione dei costi per gli acquisti pubblici grazie ad un uso più massiccio delle gare per più uffici, tagli degli stipendi degli alti burocrati, riduzione dei costi per l'uso degli immobili, taglio ai contributi alle imprese pubbliche e alle municipalizzate, revisione del programma di acquisto degli aerei F35. A questi si aggiungerà almeno un miliardo derivante dall'aumento della tassazione sulla rivalutazione delle quote di Bankitalia. Bruxelles valuterà con la lente d'ingrandimento l'efficacia dei tagli alla spesa, che il governo presenterà separatamente con un «documento strategico». Se sarà convincente, se i tagli risulteranno credibili nel medio termine, allora la commissione europea dirà sì alla conferma degli sconti fiscali nel 2015 e concederà maggiore flessibilità. «Fino al vaglio di quel documento - confessa un esponente di governo - il taglio delle tasse non potrà che essere una tantum».

Twitter @alexbarbera

COME E' COMPOSTA LA BUSTA PAGA

(operaio dipendente in un'azienda con più di 50 addetti)

